

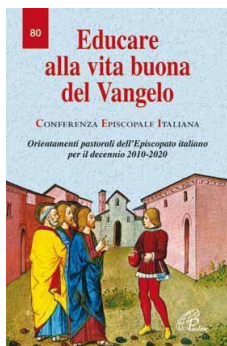
# La mediazione educativa della pastorale.

## Una lettura degli Orientamenti “Educare alla vita buona del Vangelo”.

intervento di don Luciano Meddi al convegno Pastorale dell'arcidiocesi di Capua il 25 febbraio 2011

### 1. comprendere le difficoltà attuali della pastorale

Il documento fin dalla sua Introduzione citando il Papa ci chiede di fare attenzione alla **crisi degli esiti dei processi formativi** delle nostre comunità.



- si tratta di difficoltà che derivano alla comunicazione educativa della chiesa per il fatto che la attuale socializzazione in atto in Italia rende le nuove generazioni deboli. Infatti la cultura attuale veicola: **l'eclissi del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità, l'incerta formazione dell'identità personale in un contesto plurale e frammentato, le difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separazione tra intelligenza e affettività n.9).** Si tratta di aiutare le NG a vivere la propria libertà nella logica dei valori.

**Si deve quindi parlare di crisi della pastorale come crisi educativa** cioè del suo stile comunicativo e relazionale.

- il documento invita a questa riflessione in continuità con le prospettive lanciate dagli orientamenti degli anni 2000 (CVMC): la dimensione catecumenale e la attenzione agli ambiti di vita

### 2. la mediazione educativa nella missione della chiesa

La comunità è già comunità educante (cap. IV - **La Chiesa, comunità educante**, nn. 35-51). Possiede cammini (catechesi, liturgia, carità, catecumenato per la iniziazione cristiana e il primo annuncio) e agenzie sue proprie (parrocchia, associazioni e movimenti, scuola cattolica, etc...). Tutto **il Sistema educativo ecclesiale è chiamato ad una revisione del suo potenziale educativo.**

**Il cap. III (Educare, cammino di relazione e di fiducia – nn. 25-34)** ci invita a riflettere proprio su alcuni aspetti di una pratica pastorale “educativa”. In senso molto generale **educare è questione di:** Relazione (comunicazione continua, affettiva, che riconosce il valore della persona); Fiducia (come dimensione antropologica e come fede nel progetto di Dio); Intervento “progettato” (on scopi precisi, ruoli definiti, esperienze adeguate); In alleanza o sinergia o rete educativa; In tempi adeguati e pazienza e rispetto della persona. Si possono fare alcune riflessioni.

2.1. **educare nella libertà:** il principio della personalizzazione. Lo sviluppo della libertà di decisione sposta l'attenzione dalla questione della verità alla questione della decisione e della scelta delle persone. La libertà chiede che la verità sia frutto anche della libera ricerca (i laboratori della fede). Ma soprattutto di inculturazione: cioè di riespressione all'interno dei valori buoni della nostra cultura. È una comunicazione **a partire dalla persona e da come essa costruisce se stessa.** È una comunicazione a partire dal bisogno di motivazione e di interesse.

2.2. **ricostruire l'alfabeto della vita buona per una nuova stagione della mentalità di fede.** Si tratta di riflettere sui contenuti del messaggio. Sarà importante trasmettere il vangelo secondo un nuovo racconto: ciò che è buono per la vita. È il racconto del senso della vita. Accanto alla motivazione teologica (il vangelo è parola di Dio) stare attenti a **narrare la fede dentro una interpretazione di fondo più antropologica:** ciò che permette la vera autorealizzazione e la vera libertà.

2.3. **educare nella relazione e testimonianza.** L'istruzione si basa sul principio di autorità. La educazione relazione su quello della autorevolezza. Questo avviene a livello di **affettività** e quindi di **relazione profonda** tra le persone. Si realizza nel tempo, nello scambio non solo di informazioni ma anche delle proprie esperienze di vita e di fede. Per



questo l'educazione è anche **testimonianza** della fede a partire dal vissuto di fede proprio e delle comunità. Si può narrare solo raccontando!

2.4. **educare per integrare fede e vita.** Una parte della comunicazione della fede riguarda il messaggio, ma educare è anche **sviluppare nelle persone le capacità di vivere le dimensioni della vita cristiana**: ascolto e sequela; fraternità; condivisione della missione ecclesiale; comprensione del proprio carisma; sviluppare la spiritualità e la preghiera comunitaria. **Queste "competenze" si sviluppano attraverso la formazione: sperimentazione ed esperienza concreta.**

2.5. **rafforzare i soggetti pastorali nel loro ruolo educativo.** Il **clero e gli agenti pastorali** hanno bisogno di sviluppare le dimensioni comunicative della pastorale e soprattutto la capacità di "entrare in relazione". La **famiglia** va aiutata a recuperare il proprio ruolo educativo e non solo di "allevamento". Nella prospettiva della comunione diocesana le **associazioni e i movimenti** possono essere di grande aiuto.

2.6. **una pastorale integrata: mettere in rete le risorse in e di un territorio.** L'educazione si rivolge alla persona in modo unificato. Attorno alla persona agiscono tutte le dimensioni della pastorale. Ma la parrocchia dovrà imparare a **collaborare anche con agenzie non parrocchiali.**

### **3. per il futuro itinerario di formazione cristiana**

**Si tratta di ripensare non solo l'azione concreta degli operatori ma anche il quadro operativo globale secondo le prime indicazioni del c. V del documento e soprattutto la questione della revisione degli strumenti e degli itinerari (indicazioni per la progettazione pastorale)**

3.1. **verificare la pratica comunicativa ed educativa** della parrocchia in modo da verificare se è incentrata solo sul **messaggio** (bibbia e liturgia) oppure anche sulla **persona** (motivazione, libertà, ricerca, affettività, relazione e appartenenza).

3.2. **attivare percorsi di formazione** degli operatori pastorali nella prospettiva della acquisizione delle **competenze educative.** Questo può avvenire con l'aiuto dei centri diocesani ma anche coinvolgendo persone che vivono nel proprio territorio parrocchiale.

3.3. **ripensare la pastorale secondo i quattro momenti del processo educativo-formativo.** La nostra pastorale è prevalentemente di **socializzazione** cioè di trasmissione del messaggio. Non tiene invece in sufficiente conto altre dimensioni dell'educazione: **l'evangelizzazione** cioè la proposta e la libera adesione al vangelo; la **inculturazione** o riespressione della fede con la propria cultura e **interiorizzazione** cioè il percorso di unificazione interiore (questo è propriamente il momento educativo); la **formazione** ovvero la sperimentazione e quindi lo sviluppo della capacità di vivere la vita cristiana nella comunità.

3.4. **"riscrivere" gli itinerari a partire dalla persona.** Come ci diranno i vescovi gli strumenti della pastorale vanno ripensati in modo che **rispondano al modo che le persone e i gruppi** hanno di: apprendere, sperimentare, decidere, appartenere, realizzare.

### **Per approfondire**

Meddi L., Progetto Cei, in <http://aesblog.wordpress.com/category/progetto-cei/>

Meddi L., *Crisi della pastorale come crisi formativa*, in Meddi L. (a cura di)-Associazione Italiana Catecheti, in *Formazione e comunità cristiana. Un contributo al futuro itinerario*, Urbaniana University Press, Roma 2006, 39-64.

Nosiglia C., *Studio Introduttivo*, in Conferenza Episcopale Italiana, in *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, Elledici, Torino 2010.

Triani Pp. (a cura di), *Educare, impegno di tutti. Per rileggere insieme gli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana 2010-2020*, Ave, Roma 2011.

